

ABBONAMENTI

Anno Cor. 5.—
Semestre „ 2,50
Trimestre „ 1,25
Una copia cent. 8
Estero il doppio

(Il Proletario)

La Terra d'Istria

Giornale socialista provinciale

Esce al Sabato

Redazione ed amministrazione
Viale Carrara
POLA

Inserzioni a prezzo convenirsi con l'amministrazione

Il nostro Primo Maggio

Per la diciassettesima volta è ritornato il nostro Primo Maggio, mediante una affermazione internazionale, il proletariato dei due mondi affermando la solidarietà di tutti i lavoratori senza distinzioni di frontiere; la volontà persistente è un preludio e l'affermazione definitiva del lavoro: riduzione immediata della fatica, adeguata ricompensa ai produttori di tutte le ricchezze.

Poichè l'imponente congresso di Parigi nel 1899 ebbe deciso di fare annualmente una rivista di tutte le forze lavoratrici nel mondo intero, dimostrazione diretta al raggiungimento della giornata di lavoro di 8 ore, i lavoratori di tutti i paesi hanno sempre risposto all'invito, e la popolazione operaia di Pola e dell'Istria tutta non mancò di occupare compatta le piazze per ricordare ancora una volta ai potenti dominatori, che la vera forza sta nel popolo lavoratore: troppo buono per non averla già fatta valere, poco imbelite per tollerare più a lungo di servire da sgabello allo sfruttamento capitalistico.

Il Primo Maggio arrivò nella terra d'Istria fra sole e nubi, quasi quello avesse voluto annunciare l'avvenire e le nubi avvisarci le molteplici difficoltà, che dovremo sormontare per potere suggellare con i nostri baci il trionfo del lavoro redento.

Un'immensa schiera di uomini coscienti convennero all'Arco Romano alle 10 di mattina e in schiera compatta — forza indistruttibile e ammonitrice — la fumana percorse le vie principali della città.

La reazione indisturbata nel commisurare pene assurde e restrittive alla libertà dei singoli, si guardò bene dal molestare quell'imponente massa di lavoratori che passeggiavano, accusando silenziosi il clamore dei loro temperamenti, continuamente esposti a umiliazioni di ogni misura.

Alle 11 ebbe luogo un comizio in Piazza Verdi. Presideva Lirussi, compagno e collega al nostro compianto Eugenio Verginella, al quale nell'ora solenne dell'affermazione socialista tutti noi ci rechiamo col pensiero riconoscente di figli, di fratelli devoti e affettuosi.

Il comp. Pitacco parlò a lungo sull'importanza di questo Primo Maggio, in cui tutti i lavoratori soggetti al dominio austriaco devono dirsi orgogliosi di aver saputo strappare al governo reazionario la formale promessa della riforma elettorale: frutto colto con sacrifici e sangue di martiri della nuova fede sociale. Pitacco non poté tralasciare di parlare dei recenti bandi emanati dal commissariato di polizia di Pola, una città che nelle sue condizioni di libertà austriaca rivaleggia con la reazione del sacro impero di Nicolò II. Riafferma l'oratore la supremazia del programma socialista di fronte

a tutti gli altri e riscuote l'unanime applauso dall'affollato uditorio.

Parlarono poi Fabris, Jelcich, List e Lonzar tutti affermando l'importanza della data fatidica del Primo Maggio, che deve essere sprone ai lavoratori per un lavoro di organizzazione sempre più intenso, onde poter essere pronto ed agguerrito il proletariato alla lotta decisiva che esso dovrà ingaggiare per la estrema difesa dei suoi diritti e per dare ragione al materialismo storico, il quale ha fin d'ora preconizzata la vittoria del quarto stato, quello dei lavoratori.

Il comp. Lirussi prima di chiudere il comizio ricorda, che contemporaneamente in Francia i socialisti devono difendere la repubblica, minacciata dagli anarchici e da tutti i reazionari.

Al grido di „Viva il socialismo“, „Viva il Primo Maggio“ la piazza Verdi andò spopolandosi e i lavoratori di Pola passarono il pomeriggio e la sera all'Arco Romano. Quivi la brava orchestra del maestro Saitz svolse uno scelto programma, e gli Inni del lavoro echeggiarono fortemente dagli archi, dai metalli e dai petti del proletariato poleso, il quale è convinto che il retto cammino della storia gli sta preparando un migliore avvenire.

Molti telegrammi dei compagni della provincia con auguri e speranze pervennero alla sezione socialista di Pola.

Il principe Corrado Hohenlohe è stato nominato presidente dei ministri austriaci. Noi non abbiamo avuto mai fiducia di lui; è un ipocrita più grande dei suoi predecessori; farà il nostro bene, soltanto se costretto dalla forza persuasiva delle masse. Il proletariato — per conquistare i suoi diritti — deve diffidare di qualsiasi ministro e lottare a mosca cieca contro tutti i governi, siano essi capitanati da un Gautsch, da un Hohenlohe o da qualsiasi altro diplomatico.

I soliloqui di Jacopone.

Il temporale è passato, ma io sento ancora le lividure della gragnuola piombatami addosso.

Procuro di confortarmi, pensando che il raccolto monetario abbondante delle mie ardite imprese non possono portarmelo più via, ma non mi riesce di cacciare dalla cerchia delle mie diurne visioni il fantasma tormentoso del fiasco solenne da me fatto nel processo contravvenzionale contro il mio implacabile avversario Giuseppe Rocco.

Povero, ma sempre generoso Jacopone!

In Giudizio mi hanno levate persino le mutande e la camicia ed io sono apparso in tutta la compromet-

tente nudità della mia non luminosa individualità morale.

„Il Giornaletto“, appellato con felice precisione „Azienda degli incerti“, appunto perchè di quest'ultimi sa procurarsene le varie guise e con la „nobile“ difesa della mia persona e dell'opera mia ed altrimenti, ha fatto il possibile per attenuare l'effetto disastroso della mia disfatta, che minaccia di travolgere pur lui, ma temo, purtroppo, non abbia raggiunto lo scopo fra di noi concordemente stabilito e che uguale sorte sia toccata a quel cumulo di fanfaronate e di „spiritose“ invenzioni, che ho lanciate dalle colonne del „Polaer Morgenblatt“ ai lettori teutonici di Pola e di altri siti.

Nel „Pollaio“, che si è convertito definitivamente in un trombone assordante, ho sostenuto, fra altro, con mia solita e molto bene ammirata faccia tosta, che dal più profondo dell'animo della cittadinanza polesa dovrebbe elevarsi fino a me un atto di vivissimo ringraziamento, perchè non insorsi con petizione per indennizzo di danni contro il Comune di Pola, il quale un po' tardi si arrese alla necessità di assumere a sollievo dell'Erario di marina le spese di manutenzione ed illuminazione delle vie in San Policarpo, affinché io potessi estendere il mio esercizio tramviario fino ai bagni militari; e sono convinto che molti, visto che i minchioni sono assai numerosi in questa triste valle di lagrime, avranno accolta come sacrosanto vangelo costata mia ingegnosa impudente trovata.

Parlo così soltanto fra me e me, s'intende, in mezzo all'indisturbata solitudine del mio gabinetto particolare, donde la mia voce non può giungere sino all'orecchio indiscreto del pettegoleme nemico d'ogni mia attività sfruttatrice della potenzialità economica del paese. Chè, del resto, non tutti sanno come il terzo capoverso del § 1 del contratto tramviario, stipulato fra me ed il Comune di Pola, sia di questo preciso tenore:

„Per l'uso delle strade pubbliche sulle quali fa valere dei diritti l'i. e. r. Marina da guerra, spetterà all'imprenditore — che sono precisamente io stesso, ineffabile Jacopone, in carne ed ossa — di conseguire l'adesione di quest'ultima“.

Ora tale adesione io non l'ottenni nel modo richiesto dalla legge ed il Comune, perchè la mia tramvia arrivasse fino ai bagni militari, dovette adattarsi a pagare per un'epoca interminabile la spesa annua di parecchie migliaia di corone per illuminare e mantenere in buon stato quelle vie.

Eppure, ripeto, ci saranno ancora dei semplicioni, i quali continueranno a non credere alle risultanze del processo, che mi annichiliscono e a associarsi agli osanna innalzati intorno al mio nome „venerato“ dai ben pasciuti proprietari dell'„Azienda giornalettiana degli incerti“, che ai sacrosanti favori loro da me prodigati con le debite forme, risposero

con animo veramente grato... sostenendo tenacemente le mie impressioni da essi sapute rovinose per il Comune e la provincia e delle quali risaltava per ognuno la sfacciata immoralità.

E sono pur grande, o invidiato Jacopone, e ben più degno della lapide commemorativa al mercato coperto, m'attende una statua marmorea, proprio là sul pogguolo dell'„Azienda giornalettiana degli incerti“ e con l'effigie onorata dei due „distinti“ proprietari di essa, quello splendido ornamento di basso rilievo.

E già da ora mi affido al genio di chi sarà chiamato a dettare l'iscrizione accennante ai contemporanei ed ai posteri i grandi meriti di questo „bisatto jacobonesco“, che scivola lestamente sui propri doveri contrattuali e si converte miracolosamente in „ostrica“ quando si tratta di attaccarsi ai suoi reali o immaginari diritti o ai tesori comunali o provinciali, che siano.

Però io fin d'ora mi riprometto di veder eternata da tale iscrizione pure la mia abilità — giudizialmente constatata nel corso del processo contro Giuseppe Rocco — fatta emergere allorchando, mercè la provvida cooperazione dell'ingegnere Giuseppe Leban, sono riuscito a far prendere come indice per la fissazione del costo dell'energia elettrica, la formula, che parla al cuore ed alla mente del prossimo canzonato nel seguente chiarissimo modo:

$$S K = \frac{B}{L + K} + \frac{Z}{K + L. d. K} \quad d L$$

(in corone).

Nessuno, come è stato provato al dibattimento, neppure quattro ingegneri competenti in materia, è riuscito a risolverla sinora, sebbene il testimone ingegnere Leban abbia giuratamente affermato, che sulla base della medesima il costo dell'energia elettrica potrebbe essere fissato a mio esclusivo favore e per tutta la durata di cinquant'anni del contratto tramviario, a soli cent. 8 per chilowattora, mentre al Comune venne a costare nel 1904 a cent. 40.15.

Ma di quest'uscita del mio egregio collega, mi sono altamente compiaciuto e gli ho perdonato la dichiarazione fatta in Giudizio, ch'egli cioè, avesse fornito al mio avversario Giuseppe Rocco dei dati tolti da pubblicazioni tecnico-tramviarie e dai quali risultava, che la prolungazione della linea fino in Siana poteva essere effettuata con il dispendio massimo di poco più di 200 mila corone, mentre poi, a riparo di questa sua imprudente scappata, concorse a valutare l'opera stessa a corone 476 mila, che io seppi far salire a 508.000, molto prima ch'egli fosse venuto a ricordare nell'aula di Temi, che quest'ultimo prezzo era stato stabilito con scienza e coscienza e ch'egli aveva pure consegnati all'„Azienda degli incerti“ quei conteggi, che furono pubblicati nell'organo relativo e che contribuirono a rendere più gustoso e più digeribile il gigantesco pasticcio.

Non ho però perdonato né perdonerò mai ai dottori Luigi Rismondo e Carlo Devescovi, i quali ripeterono in Giudizio e sotto il vincolo del giuramento la dichiarazione da me loro fatta, che cioè le esistenti linee tramviarie, per le quali emisi 870 mila corone di azioni, mi vennero invece a costare circa la metà e che il di più avevo distribuito in mancie, erogato in certe spese che tutti intendono ed assegnato a me e ad altri quale „lecito, onestissimo“ guadagno inerente a siffatta opera quanto mai salutare e per il Comune e

per i cittadini in generale.
Oh no, Jacopone, non mai ti sarà fatto di perdonare un tanto e nemmeno la ripetizione, uscita dalla bocca dei medesimi testimoni, della dichiarazione da me loro fatta, che **volevo vendere tramvia ed altro per andarmene da Pola, il cui suolo mi scottava sotto i piedi.**

E come punizione di sì strenua iattanza e per vendicarmi della soverchia lingua schietta di altri testimoni, che passerò in rassegna nel venturo mio soliloquio, ho deciso di

restare fra queste mura a marcio dispetto dei miei incoreggibili detrattori* e di fabbricare un grande albergo in Valle del Ponte con... con — questo va da sé — il frutto generoso delle mie „oneste“ speculazioni.

Cospettone, non devo forse approfittare nella maggior misura possibile dalla esenzione dalle addizionali comunali, che tutti gli altri devono pagare e del prezzo ridotto del gaz e dell'acqua potabile, a me solo conceduto?!

La sarebbe bellissima davvero!

l'elaborato memoriale come proposto dal comitato.

Da un palco occupato evidentemente da alcuni pancroati, si ode ripetute volte la parola: „croatisch! poi — „parlate anche in croato! siete nazionalisti e non internazionalisti!“

Il presidente Grion, calmo come il suo solito, risponde agli interrompti pancroati che il comitato non è in grado di dar lettura del memoriale in lingua slava, perché non ebbe tempo sufficiente per farlo tradurre in islavo. Qui non si tratta di menomare la nazionalità di nessuno. Del resto chi fa del nazionalismo sono proprio coloro che insistono sulla lettura del memoriale in lingua croata, conoscendo le difficoltà incontrate dal comitato. (Ed anche — aggiungiamo noi — gli operai croati devono avere tutta la fiducia nei loro compagni italiani).

Grion: Metto ai voti il memoriale come preletto! Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano!

Il memoriale è accolto da tutti i presenti con entusiasmo indescribile.

Grion: Ora che avete approvato il memoriale vi prego di eleggervi un comitato d'azione il quale in nome vostro possa agire e trattare con S. E. il comandante la marina da guerra.

Predonzan: Suppongo che al comizio ci sarà qualcuno che conosce la lingua croata, prego quindi la presidenza di interpellare su questa circostanza l'assemblea.

Grion: Non per negare la parola a chi volesse eventualmente esprimersi nuovamente in merito al memoriale, ma per pura formalità parlamentare non trovo opportuno di riaprire la discussione, tanto più, che l'oggetto fu esuberantemente discusso ed ebbe l'unanime approvazione dell'assemblea.

Predonzan propone al suffragio dei presenti i seguenti nomi che fanno parte del comitato d'azione: Arturo Grion — Ernesto Martinek — Giuseppe Percovich — Giusto Zoppich — Antonio Zongher — Ottocare Hirsch — Antonio Paolik.

Scamperle: Propongo che i componenti il comitato d'azione che devono o bene o male portare a compimento la vertenza, s'alzino in piedi affinché poi non abbiano a ritirarsi.

I componenti il comitato d'azione s'alzino in piedi! A quest'atto scoppia un uragano d'applausi.

Cessati gli applausi riprende a parlare il comp. Grion il quale con assennute parole ricorda il patto solidale del 1.º Maggio ed invita i convenuti a festeggiarlo, rammentando, che solo allora i postulati degli operai troveranno appoggi dai signori che siedono a Vienna, quando sapranno d'aver da fare con una massa cosciente e compatta, e allora ci penseranno sopra. (Applausi generali).

Chiuso il comizio il teatro si sfolla a poco a poco.

Il comizio di domenica è una solenne manifestazione della potenza dell'organizzazione.

Nel grave momento del bisogno, tutti gli operai oppressi hanno sentito il loro dovere di radunarsi attorno a un comitato di compagni, nei quali avevano riposta la fiducia per il loro avvenire.

Nè era altrimenti possibile, poiché l'emancipazione del proletariato è affidata unicamente a esso.

Severità e disciplina encomiabili hanno guidati gli operai promotori, i quali — a tutta ragione — esclusero i non interessati di mettere i bastoni fra le ruote. Così vollero e così fecero, unici padroni delle loro volontà. La massa nera e silenziosa di lavoratori che grèmia il teatro domenica dopopranzo è un monito alle classi borghesi: il proletariato diventa sempre più cosciente e disciplinato, non abusate della sua bontà!

Operai!

„L'Azienda degli incerti“ si è ricordata del vostro comizio appena cinque giorni dopo, svisando tutto il movimento.

Non date il vostro obolo quotidiano ai vostri nemici! I telegrammi che finora il „Giornaleto“ rubava al „Piccolo“, li potrete leggere nel „Piccolo“ stesso, che dal 1.º maggio arriva a Pola alle 9.45 ant.

Il Comizio degli arsenalotti

Domenica nel pomeriggio si radunarono a pubblico comizio al Politeama Ciscutti, gli operai addetti al locale Arsenale marittimo, allo scopo di discutere il memoriale compilato in precedenti radunanze private, da presentarsi all'ammiraglio-capo ministro della marina da guerra; memoriale tendente a migliorare le condizioni pecuniarie degli arsenalotti o regolare certe modalità del vigente regolamento dell'Arsenale.

Questa agitazione, ripetute volte fiaccata dalla noncuranza tanto da parte di coloro che siedono in alto loco, quanto dalla poca organizzazione degli operai, è — come si vede — rinnata e sarà senza scrupoli di esagerazione l'inizio di gravi conseguenze, se le orecchie di certi gallinacci saranno ottuse — come per lo passato — alla persistente voce degli arsenalotti completamente, trascurati dal nostro benemerito governo.

Il Comizio.

I battenti s'aprono alle 3 pom., la massa operaia a poco a poco comincia a gremiti; alle ore 3.30 il vasto teatro è rigurgitante esclusivamente di lavoratori dell'Arsenale; essendo il comizio riservato a essi. Questa disposizione risultava dall'arrivo-convocazione del comizio.

Sono le 3.30 precise; il comitato promotore eletto precedentemente dagli operai nelle su dette radunanze private, si presenta in „corpore“ al proscenio.

L'operaio Grion, nostro compagno, apre il comizio e a nome dei colleghi del comitato presenti premette prima di passare alla nomina della presidenza del comizio, la seguente prefazione alla lettura del memoriale, entrando tosto in argomento. Accenna quali motivi delle misere condizioni della classe operaia e dell'Arsenale di Pola in particolare, i protezionismi doganali, gli oneri crescenti dazi d'importazione sui generi di prima necessità, i recenti conflitti colli Ungheria, la Serbia e gli altri stati limitrofi dell'Austria ed i continui nuovi balzelli imposti dal governo, dalla Provincia e dal Comune, sempre a danno dei lavoratori. Se in questi ultimi anni — dice l'oratore — si ebbe anche nel nostro letargico paese un'impressionante emigrazione d'operai indigeni, per le lontane Americhe, per cercare un pane migliore di quello fornito dal nostro governo, vuol dire che le condizioni degli arsenalotti sono tali da non poter sopportare più oltre la fame e sottostare a tutte le altre ingiustizie alle quali soggiacciono gli operai dell'Arsenale.

D'altronde questo fatto dovrebbe — per quanto lo stato trascuri la classe operaia — per lo meno attirare l'attenzione dei reggenti le sorti dell'operaio dell'Arsenale; e in questo caso ci vanno di mezzo allora che gli interessi dello Stato (dato lo stato belligerante attuale) anche quelli finanziari del Comune, con grave pregiudizio di quel briciolo di commercio che a stento si regge sulla nostra piazza.

Le conseguenze sono enormi; urge perciò un pronto intervento di chi ha tutto il dovere di tutelare gli interessi di tutte quelle classi che con la continua emigrazione verrebbero danneggiate.

L'oratore ricorda certe frasi espresse dal ora pensionato barone de Spauin, in risposta al memoriale presentato dagli operai dell'Arsenale due anni or sono.

Agli ufficiali e sotto ufficiali del corpo d'armata il governo di Vienna — dice l'oratore — ha migliorato le condizioni in varie guise. O che forse le nostre sono migliori? Ogni qualvolta la classe operaia alza la voce, il governo tace, oppure se risponde, risponde sempre con le

solite promesse, quando non risponde con altri mezzi che sono a sua disposizione.

E doloroso, ma pur vero, continua l'oratore, che mentre gli operai addetti ai privati seppero conquistare dai loro principali alcune migliorie sulle mercedi e su l'orario di lavoro; gli operai dell'Arsenale — sebbene addetti ad un padrone che dovrebbe dare il buon esempio in tutto — non abbiano saputo sufficientemente reclamare per lo meno quel tanto necessario al soddisfacimento dei bisogni dello stomaco. Qui l'oratore tratteggia con aneddoti e circostanze di fatto la reale vita dell'arsenalotto e rinuncia di parlare più a lungo su questo doloroso argomento, considerando che su ciò si parlò a esuberanza nei precedenti comizi ed anche perché coloro che lo ascoltano sono suoi compagni di lavoro e provano la sensibilità di cui esso viene preso, dovendo trattare un argomento tanto scottante. (Applausi).

Siamo all'elezione della presidenza. Si fanno i nomi di Arturo Grion, a presidente e di Ernesto Martinek a segretario. Messi ai voti i nomi come proposti, l'assemblea approva.

Il comp. Grion assumendo la presidenza avverte che dovendosi discutere cose che riguardano puramente gli interessi degli operai dell'Arsenale, non potrà concedere la parola che ai soli interessati. Si fa udire la nota voce disturbatrice dell'altrettanto noto Dessanti, dal fondo del teatro.

La massa operaia si agita, si odono dei „fora, fora“. Messo alla porta il disturbatore la quiete ritorna ad agevolare la pertrazione dell'argomento di somma importanza.

Grion proseguendo richiama l'attenzione dei convenuti con la lettura del seguente memoriale che qui riproduciamo integralmente:

Eccellenza!

Gli operai di questo i. e r. Arsenale marittimo considerando le loro condizioni economiche, tali da mettere a repentaglio la salute fisica e morale delle loro famiglie, dovendo causa le misere condizioni privare le proprie creature d'un nutrimento sano e sufficiente, si trovano indotti ad inoltrare il presente memoriale, nella ferma speranza che Vostra Eccellenza previo accurato esame dei dati in esso contenuti, sarà con spirito di equità e di giustizia il prolettore di tante centinaia di famiglie che languono nella miseria.

Eccellenza!

Dopo trentacinque anni (duranti i quali non si verificò alcuna migliorior) sette anni or sono si aumentava la mercede giornaliera agli operai delle diverse categorie di questo Arsenale di una media di 20 cent.

Vostra Eccellenza avrà osservato che, nel corso di questi sette anni, tanto i generi di prima necessità quanto le pignioni hanno subito un aumento tanto forte che esso non sta in nessuna relazione con l'accennato aumento delle mercedi, e riduce il bilancio di una famiglia operaia, in modo da rendere — malgrado la più rigorosa economia — tristissima l'esistenza.

Per provare che siffatte asserzioni non sembrano esagerate, ci permettiamo di sottoporLe il seguente bilancio di una famiglia operaia.

La media della mercede degli operai addetti a quest'i. e r. Arsenale è di Corone tre al giorno, importo che moltiplicato per 25, (giorni di lavoro al mese) dà 75 corone.

Di fronte a questo introito sta un esito di corone 47 per i seguenti bisogni:

pignone	cor. 18.—
vestiario e calzatura per cinque persone, in media	10.—
illuminazione	2.—
combustibile	5.—
lavatura	2.—
utensili da scuola	1.—
cassa ammalati e mediche	3.—
mezzi di istruzione	1.—
utensili di casa	2.—
spese diverse	3.—

Somma cor. 47.—

Detratto questo importo dalle 75 corone, rimangono cor. 28 per il nutrimento di 5 persone per 30 giorni; in altri termini 93 cent al giorno, cioè 18.35 cent. per persona.

Nutriamo fiducia che basterà l'eloquenza di queste cifre esposte, per illustrare a sufficienza le tristissime condizioni nelle quali si dibattono gli operai di questo i. e r. Arsenale.

Che le lagnanze riguardo l'esagerato aumento dei prezzi nei generi di prima necessità siano generali in tutte le caste sociali, lo dimostra anche il fatto che sulla base dell'ordine del giorno emesso dall'i. e r. Ammiragliato di Porto svb 72 in data 12 marzo 1904, si accordava ad alcune categorie d'impiegati dei supplementi quinquennali, ed agli ufficiali e sottoufficiali di stato maggiore l'aumento delle competenze di panatica nel porto di Pola.

Non è questa la prima volta che gli operai dell'i. e r. Arsenale si permettono di esporre i loro lagni alle autorità competenti, ma fin'ora purtroppo lo hanno fatto senza risultato.

Ora, costretti dalla ognor crescente necessità, decisero di presentare umilmente a Vostra Eccellenza il presente memoriale, tendente oltre che a migliorare le condizioni economiche, pur anche a regolare diversi punti che formano la causa principale dei lagni degli operai e gli spingono ora ad abbandonare il lavoro e la patria. Negli ultimi tempi gran numero di operai anziani e capaci si licenziarono e partirono per l'America.

Ciò premesso gli operai dell'i. e r. Arsenale in loco pregano:

I. un aumento di mercede del 30 p. c. a tutti gli operai civili, dal capo partita in giù, come pure manovali della darsena, assistenti di lavoro, lavandaie, velaie, facchini e garzoni.

II. abolizione delle feste intermedie.

III. riposo domenicale assoluto (in casi d'urgenza il lavoro domenicale avrebbe da durare fino a mezzodì, e sarebbe da retribuirsi come intera giornata di lavoro. Ogni ora dopo il mezzodì come un quarto di giornata).

IV. Per lo meno ogni 4 anni l'operaio dovrà avere diritto d'essere promosso fino ad operaio specialista.

Fiduciosi che Vostra Eccellenza prenderà in considerazione quanto sopra esposto, provvedendo in senso favorevole a tutti gli operai di questo i. e r. Arsenale, e colla preghiera di favorire in breve una risposta in merito si firmano con la massima osservanza Seguono i nomi.

Ha la parola il comp. Martinek che traduce il memoriale preletto, in lingua tedesca, lingua voluta nell'Arsenale.

A lettura finita, prima di mettere il memoriale all'approvazione dell'assemblea, il presidente Grion chiede se qualcuno ha delle osservazioni da fare in merito al-

Due vittime di preti e di nazionalisti.

La presidenza del tribunale d'appello in Trieste ordinò il licenziamento dall'ufficio dell'assistente di cancelleria presso il giudizio distrettuale di Montona, **Matteo Cossara** per i seguenti motivi:

1. Per essersi recato l'8 ottobre in gita a San Marino; 2. per aver preso parte a questa gita, intrapresa e organizzata dal "Circolo di studi sociali di Pola" che è un'emancipazione di quel partito socialista — durante la quale fu tenuto un comizio ed avvennero delle dimostrazioni antiaustriache; 3. d'aver preso parte il 25 Marzo a Montona ad un comizio convocato a scopo d'istigare alla lotta di classe, a suscitare rancore contro il clero e la religione, a propagare l'idea del divorzio; d'aver con questo suo agire provocato la giustificata indignazione della pacifica e religiosa popolazione.

Nei motivi la nozione disciplinare — di cui daremo ampia relazione nei prossimi numeri — afferma che il Cossara frequentava a Pola di preferenza la compagnia dei più noti socialisti e anarchici: afferma che in base „a concordi denunce dell'autorità ecclesiastica“ e di quella comunale, il Cossara frequentava a Montona persone appartenenti al partito socialista. Giusta le partecipazioni dell'ufficio decanale e parrocchiale e della podestaria di Montona, il Cossara fece colà una propaganda socialista e antireligiosa, tanto che dopo la sua venuta si ebbero e comizi ed agitazioni, che prima non v'erano!!

Non abbiamo parole per rilevare la enormità commessa dalla presidenza del tribunale d'appello in base ai rapporti della polizia di Pola, dell'autorità ecclesiastica e della podestaria di Montona cui sta a capo il noto dott. Lius, uno dei capi del nazionalismo italiano in Istria e membro della „Commissione permanente agli affari comunali, emanazione della Società Politica Istriana“.

Un'altro colpito da tutto l'insieme di metodi e di sistemi quarantotteschi è l'impiegato giudiziario Giuseppe Lazzini: anche esso in base alle solite denunce segrete, per aver preso parte alla nostra gita a San Marino, venne messo fuori di servizio, senza nessuna procedura disciplinare.

Così i bandi, l'emigrazione e le condanne aumentano, indisturbate da questo popolo tre volte buono, che non sa trovare i mezzi persuasivi per far cessare tutte le caparbietà di una disciplina czaristica.

Al prossimo numero gli ulteriori commenti!

A tutti i corrispondenti e collaboratori

la sottoscritta raccomanda una collaborazione concisa e continua. Per ogni numero del giornale sarebbe di sommo interesse morale, economico e tecnico una notizia da ogni corrispondente, magari su cartolina postale.

Pregando di non attaccare mai singole persone, quando esse si possono distinguere dalla politica, ringrazia e spera da tutti

la Redazione.

Cronache polesi

Appunti al processo Münz-Rocco.
(Smentite, ammissioni e domande.)

Giacobbe Lodovico Münz, che nelle occasioni solenni assume all'imponenza fisica ed all'importanza morale di „Don Jacopone“, celebre personaggio di un romanzo storico-patriottico di là da venire, volle far ritenere in Giudizio ch'egli non si fosse contrattualmente impegnato di portare a compimento il mercato coperto senz'obbligo del Comune di corrispondergli qualsiasi anticipazione, ma di effettuarli il pagamento in rate semestrali di cor. 15.000 l'una, cominciando sei mesi dopo la consegna regolare di tale opera debitamente collaudata. Ma la lettura al dibattimento del contratto in proposito stipulato fra il Comune stesso ed il candidato Giacobbe venne a smentire nel modo più

reciso le menzognere asserzioni di quest'ultimo, il quale, sedicente rappresentante di ditte milionarie ultramontane, già quindici giorni dopo principali i lavori del mercato medesimo, non aveva denaro per pagare il materiale e la gente addetta a quel lavoro, e si faceva versare un'anticipazione di cor. 30.000.

E così di seguito. Giacobbe, che non in sogno, ma ad occhi aperti, vide anch'egli una specie di scala biblica, scesa, salita e ridiscesa da uno stuolo di... corbellati, i quali gli recavano giubilanti le ricchezze della terra... polesana in particolare ed istriana in generale, tentò pure di far credere in Giudizio che la cauzione di corone 10.000, depositata in garanzia dell'adempimento non avvenuto del primo contratto tramviario, fosse stata incamerata dal Comune senza alcuna condizione speciale.

Anche l'„Azienda degli incerti“ sostiene altrettanto nel suo „periodico quotidiano“ ed anzi menò gran scalpore per l'affermazione contraria fatta in consiglio comunale dall'on. Rocco, da essa accusato di mala fede e smemoratezza. Ma per sostenere tale suo scorretto assunto l'„Azienda“ medesima ricorse al solito espediente delle impudenti mistificazioni, riproducendo slealmente soltanto una parte del deliberato della Rappresentanza comunale, che all'accennata cauzione si riferiva.

Però al dibattimento venne data lettura dell'intero protocollo disudato, riflettente la condizione precisa, verso osservanza della quale la cauzione di cor. 10.000 andava a favore del Comune e da quella risultato provato che il Comune stesso aveva perduto il diritto all'incameramento in parola e che le 10.000 corone venivano messe a sua libera disposizione unicamente a patto che la Rappresentanza cittadina votasse la garanzia di cor. 300.000 a favore dell'or esistente esercizio tramviario münziano.

Giacobbe, solennemente smentito anche in ciò, arrossì come per effetto di muliere pudore... lasciando intendere ai dotti ed ai profani, stipati in quell'istante delizioso nell'aula dei Tenti, che ci fosse non poco di femmineo nel suo animo sentimentale e che non a torto, quindi, il suo patrocinatore l'avesse equiparato alla soave Giulietta shakespeariana... desolata però per la lontananza fatale di un Romeo salvatore.

Giacobbe, adunque, arrossì, ma non altrettanto avvenne dell'„Azienda degli incerti“, la quale non arrossisce mai, per nulla!

Assunta la maestatica figura di „Don Jacopone“, il „lapidato“ Giacobbe fece del suo meglio per tener nascosta la commovente faccenda dell'installazione del l'illuminazione elettrica nei locali del Casino di marina, avvenuta, alla chiusa dei conti, a tutte spese del Comune.

Jacopone, messo alle strette, tentò una variante, che gli permettesse una fuga onorata, asserì cioè che le spese di siffatta installazione andavano a carico della ditta costruttrice della „Centrale elettrica“. — Ma... ma risultò un'altra volta che il Comune abbia pagato, senza ribassi, il conto parziale e totale, salati a dovere l'uno e l'altro.

E l'„Azienda degli incerti“ sostiene nel suo organo di domenica, che nulla di notevole è riuscito provato al dibattimento, che Jacopone non ha prevaricato, ch'egli anzi si è dimostrato generoso (forse con esso ed altri simili?) e che non erano degni di considerazione i testimoni, che deposero contro di lui!

Abbiamo detto e oggi ed altre volte quanto basta a comprendere il motivo unico di questo comportamento disonesto dell'„Azienda degli incerti“, sempre favorevole all'ingorito speculatore teutonico e contraria agli interessi vitali della città e della provincia da quest'ultimo gravemente compromessi. Diviene superfluo per ciò di trarre da tal fatto altre illazioni a sostegno della verità, che cioè, i pseudo pubblicisti di via Sergia non sono altro che gretti mestieranti, di cui il giornalismo non può certamente gloriarsi.

Basta, adunque, almeno per ora. Ci sia però, prima di finire, concesso di chiedere alla Giunta provinciale: È possibile che la città di Pola o la provincia mantengano qualsiasi relazione ulteriore d'affari con Jacopo Lodovico Münz?

E come si giustifica, d'altra parte, che quest'ultimo, ad onta che la Dieta provinciale nulla abbia ancora deliberato in proposito, continui i lavori d'impianto della tramvia elettrica Mattuglie-Laurana e dichiari pubblicamente di aver già ottenuta la finanziamento necessaria all'esecuzione di opera siffatta?

Non ci sono dei diritti della provincia o dei Comuni, che devono essere egualmente tutelati, sulle vie che la tramvia elettrica dovrà percorrere?

Tarderanno molto gli eventuali provvedimenti reclamati dal caso?

Ci saranno ancora dei sordi come... le campane di Corneville?

Ed il povero Pantalone pagante starà sempre zitto?!

Ah, Jacopon, di quanto ben sei padre!!

La municipalizzazione del latte. Di questo importantissimo fattore economico, si occupò di questi giorni la Giunta amministrativa la quale incaricò la Commissione all'annona di studiare e proporre un progetto per municipalizzare il servizio del latte.

Sull'argomento pubblicheremo nel prossimo numero alcune considerazioni del nostro Lirussi, preopinante della municipalizzazione del latte.

Plaudiamo sin d'ora alla nobile iniziativa della Giunta.

Politeama Ciscutti. — La celebre compagnia lilipuziana di canto sarà in breve fra noi.

Il prof. Guerra ha raccolto molti giovanotti, fra i quali parecchi orfanelli e ha loro data una istruzione letteraria che arriva fino alla quinta classe elementare. I giovani artisti hanno appreso l'arte del canto e si producono in molte opere buffe con successi splendidi, confermati dai migliori critici della stampa europea.

Il fenomeno Sidri. Il distributore di schiaffi, Luigi Sidri, macellaio, ricevette al primo maggio una buona lezione dai suoi colleghi. Il fenomeno Sidri volle tener esposta la sua macelleria al primo di maggio. Gli scorticatori decisero di non maccellargli carne per tre mesi: e i proprietari di macelleria stabilirono di non passarli carne macellata per lo stesso tempo. Se però uno di questi ultimi mancasse alla sua parola, gli scorticatori hanno già deciso anche per questi la sorte del Sidri. Ecco un buon metodo per mettere a posto i renitenti!

Società di navigazione „Istria-Trieste“. Dal 7 maggio verrà attivata una nuova corsa celere giornaliera, esclusi i venerdì e i giorni di festa.

Vedi avviso in altra parte del giornale. **Concerto a Port'Aurea.** Questa sera alle ore 8.30 pom., la Banda cittadina terrà concerto nel Parco Porta Aurea col seguente programma:

1. Micheli: Marcia di Maggio.
2. Carmini: Sinfonia originale.
3. Hummel: „Per il cuore“, valzer.
4. Denza: „Stelle d'oro“, melodia.
5. Verdi: Potpourri nell'op. „Il Trovatore“.

Diffondete „LA TERRA D'ISTRIA“!

Dalla Terra d'Istria

Albona, 1. ore 17. Maggio meraviglioso. Sedi inaudite. Corteo di 2000 persone preceduto dalla banda e dal coro del Circolo si recarono al comizio dove parlò nostro Lazzarini applauditissimo.

Nel pomeriggio gita a Vines, dove i gendarmi facevano inutile guardia al pozzo della miniera. Animalissime le colonne con propria bandiera di Villa Barlich e Golia. Ordine perfetto.

Capodistria, 1. I clericali, che ancora vivono a Capodistria, mantenuti e protetti da tutto l'elemento liberale (cosa insolita!) fecero una dimostrazione al primo maggio, cantando canzoni clericali e l'Inno dell'Istria, preceduti da una bandiera bianca. Noi socialisti abbiamo fatto il nostro dovere. Al comizio „alla Peschiera vecchia“, il valoroso comp. Spazzal parlò dell'importanza del primo maggio. La bandiera rossa è stato il nostro vessillo nella giornata del lavoro.

Muggia, 1. Muggia non mancò alla dimostrazione del primo maggio. Nella sala Verdi il comp. Braghetta spiegò il significato del 1.º maggio, facendo un paragone della pasqua di resurrezione dei preti con la pasqua del proletariato. — Parlò delle 8 ore di lavoro e del suffragio universale. I soliti anarchici vollero disturbarci, ma vennero messi a posto dai comp. Fontanot e Braghetta. Nel pomeriggio abbiamo fatto una gita al Lazzaretto. Ottima propaganda.

Rovigno, 1. Come il 28 di novembre. la data del primo maggio venne festeggiata anche dal comp. rovigines con sincerità di animo socialista. Nessun incidente disturbò la nostra propaganda.

Isola, 1. Tutti i lavoratori si astennero dal lavoro. Un lungo corteo percorse le vie della città. Al suono della banda il rosso vessillo sventolava al bel sole di maggio. Alle 10 ant. il comp. Spazzal parlò dell'importanza della data del primo maggio e della conquista del suffragio universale. I clericali non si mossero.

A Isola i lavoratori socialisti si sono imposti, compiti e solidari.

Bute, 1. La vedetta dell'Istria, che non a torto può insegnare a tutte le borgate dell'Istria, come si possa fare bene quando si voglia, ha saputo solennizzare la festa del lavoro come in tutte le città industriali: tutti i negozi rimasero chiusi. Il primo maggio ha fatto fremere e palpitar anche il proletariato rurale.

L'ufficio del Giornale (Arco Romano) è aperto dalle 9 alle 12 e ant. dalle 4 alle 7 pom.

Società di Navigazione a vapore „Istria-Trieste“

Linea celere di andata e ritorno
Pola-Trieste
toccaando ROVIGNO e PARENZO
tutti i giorni feriali escluso il Venerdì.
ITINERARIO
valevole dal 7 MAGGIO fino a nuovo avviso
Partenza da Pola alle 5 ant., arrivo a Rovigno alla 6.20, partenza da Rovigno alle 6.25, arrivo a Parenzo alle 7.10, partenza da Parenzo alle 7.15, arrivo a Trieste alle 10.10, partenza da Trieste alle 3.30 pom., arrivo a Parenzo alle 3.35, partenza da Parenzo alle 6 pom., arrivo a Rovigno alle 6.45; partenza da Rovigno alle 6.50, arrivo a Pola alle 8.30 pom.

Consorzio degli Esercenti soggetti alle imposte di consumo in POLA

Azienda di riscossione della tassa indipendente comunale sul vino e simili

N. 370.

AVVISO.

La sottoscritta avverte i detentori di oggetti tassabili contemplati dal § 1 della legge 9 Dicembre 1889 B. L. I. N. 5 ex 1900, (vino in botti e bottiglie, vino di frutta, ecc.) a volere tantosto notificare all'ufficio centrale del Consorzio, rispettivamente alle ricevitorie dei singoli rioni, la quantità posseduta e pagare la tassa corrispondente a sensi dei §§ 12 e 7 dell'Ordinanza d'esenzione della legge suddetta d. d. 14 Gennaio 1905 N. 57178.

Poichè sono trascorsi tre giorni dalla messa in esecuzione della surriferita Ordinanza si previene gli interessati ad ottemperare ai loro obblighi nei riguardi di questa tassa comunale sul vino a scanso di contravvenzioni e conseguenze di cui il § 14 dell'Ordinanza stessa.

POLA, li 4 Maggio 1906.

LA PRESIDENZA.

Dalla Terra dalmata

Zara, 1, ore 18. Negozi chiusi. Compagno Pagnin parlò applauditissimo al teatro gremito di cittadini.

Il corteo fu numerosissimo. Propaganda immensa.

Spalato, 1, ore 30. Astensione completa dal lavoro. Passeggiata dimostrativa inneggiando suffragio universale. Comitato parlarono Ciani, Jankev, Ilicich e Ninozi applauditissimi. Festa campestre. Biasimati i tipografi e gli agenti al dettaglio che si recarono al lavoro.

Angelo Secco, triestino, fece pressioni sui lavoratori di Salona.

Ringraziamento.

Il sottoscritto sente l'obbligo di ringraziare pubblicamente l'egregio medico dott. DEVESCOVI per le premurose cure prestate a sua figlia **Alelia**, senza le quali sarebbe perita.

POLA, 5 Maggio 1906.

Antonio Rigo.

Pittori e muratori.

Dai 5 di maggio le piazze di Fiume e di Sussak saranno **CHIUSE!**

Editore e redattore responsabile:
Giuseppe Matcovich.

Tip. M. Clapis (Jos. Krmpotic) - Pola.

Ufficio per facilitare ai lavoratori la visita dell'Esposizione Mondiale di Milano

Milano, Camera del Lavoro, Milano

Questa Camera dei Lavori, preoccupata delle notizie riguardanti il rialzo enorme che subirà il costo del vitto e dell'alloggio nel periodo dell'Esposizione, onde rendere possibile ai lavoratori la visita della grandiosa mostra, ha istituito un apposito ufficio per poter offrire agli operai vitto sano, alloggio decente ed entrata mediante l'equa spesa giornaliera di L. 5.50.

Il vitto sarà somministrato nel proprio grandioso Ristorante nell'interno dell'Esposizione e si comporrà di due pasti col seguente menù:

Colazione: Minestra, 1 piatto carne guarrita, frutta, formaggio, mezzo litro vino, pane.

Pranzo: Minestra, 1 piatti carne guarrita, frutta, formaggio, mezzo litro vino, pane.

L'alloggio sarà dato in camere decentemente mobigliate a 2-3-4 letti.

NOTIZIE:

1. Le prenotazioni si ricevono presso il nostro ufficio personalmente o per tramite delle organizzazioni. (La prenotazione deve essere accompagnata da un primo versamento di L. 1 per ogni persona.

2. All'atto della prenotazione è d'obbligo l'indicazione della data d'arrivo ed i giorni di permanenza, nome, cognome, paternità, maternità, indirizzo.

3. Il pagamento delle quote si potrà fare a rate settimanali o mensili, ma dovrà essere completato almeno 15 giorni prima dell'arrivo.

4. Per evitare inconvenienti causati dai grandi concorsi, l'Ufficio si riserva di cambiare i giorni della visita o di restituire i versamenti Ai primi che avranno versato le quote, verrà data la preferenza.

5. Ultimate le pratiche in corso, agli iscritti verranno comunicati i ribassi ferroviari e tutte le facilitazioni concesse all'ufficio.

6. Preavvisando almeno 15 giorni prima, verranno restituiti i versamenti fatti a coloro che per causa indipendenti la loro volontà non potessero intervenire, a compenso spese sarà tenuta L. 1 per ogni persona.

Ai visitatori rendiamo noto che le gallerie delle mostre hanno una lunghezza complessiva di circa 25 Km. che i giorni festivi, per grande concorso degli operai della città e vicinanza, sono i meno indicati per visitare l'Esposizione, ciò affinché sappiano regolararsi per scegliere meglio la data della visita ed i giorni di permanenza.

8. Per gite supplementari ai laghi, Sempione, ecc., ecc., e trattamenti speciali, bisogna accordarsi per tempo coll'ufficio onde avere tutte le facilitazioni possibili.

9. A tutti gli iscritti, che avranno completato il pagamento delle quote, 10 giorni prima dell'arrivo, sarà inviato la tessera speciale di riconoscimento valevole per i giorni pagati.

10. La corrispondenza deve essere indirizzata: Ufficio per facilitare ai lavoratori la visita all'Esposizione - Camera del Lavoro - Milano*.

* I Telegrammi: „Ufalve - Milano*“.

LA DIREZIONE.

Operai!!

IL NEGOZIO VESTITI FATTI ALL'„OPERAIO“ trovasi sempre bene fornito di Vestiti da uomo, ragazzi e fanciulli. - Grandioso assortimento camicie, maglierie e cravatte. - IL TUTTO A PREZZI BASSISSIMI.

AVVISO D'APERTURA

Il devoto sottoscritto si onora di portare a conoscenza di questo rispettabile Pubblico ed inclita i. e. r. Guarnigione, di aver aperto nella via **Innominata** che dalla via Campomarzio va al nuovo mercato di Piazza Verdi, un

Negoziio ferramenta

pellami, vetrami e metalli

con assortimento di ferramenta greggia e lavorata, lastre di vetro, liste per cornici, oggetti elettrici, specchi, oggetti per traforo, assortimento utensili per casa e cucina, ordigni da fabbro, falegname, muratore, bandaio, calzolaio, sellaio, carraio e velaio.

Sperando di essere onorato da numerosa clientela assicura che nulla ommetterà per soddisfarla e si segna con stima devotissimo

Matteo Dreina.

MOBILI

d'ogni qualità

a prezzi

di assoluta concorrenza

si ricevono soltanto nel

DEPOSITO

Via Giulia N. 9.

I veri taccamacchi Stella

Giovane mirabilmente contro la GOTTA, REUMI, TOSSI e a tutte le AFFEZIONI CATARRALI in genere.

Genuini si trovano soltanto dall'unico depositario **Francesco Sponza**, imprenditore della

Farmacia Carbucicchio, Via Sergia.

Si respingano come falsificati quelli che sulla stella nera non portano trasversalmente la mia firma in rosso.

Indirizzi raccomandabili.

Lavoratorio da scalpellino

LUIGI IESS, si trasferisce in Via Sissano vis-à-vis l'ospitale provinciale. Deposito pietra greggia e lavorata. - Qualsiasi lavoro nel genere. - Perito.

Chincaglie

ENRICO PREGEL, Via Sergia, 21. Grandi magazzini articoli di moda, sport e toilette. - Oggetti da viaggio. Unico e grande deposito biancheria da uomo (Marca Leone).

Macchine da cucire,

biciclette, apparati elettrici, ERMANNIO ZAR, Via Arsenale, 7. - Noleggio, riparazioni, ricco assortimento pezzi di ricambio

Bandaio e Vetraio

Laboratorio di LUIGI MANZIN, Via Kandler 29. Si eseguisce con scrupolosa esattezza, a prezzi convenientissimi, qualunque lavoro di coperture, condutture, grondaio ecc., riparazioni in oggetti domestici, arnesi agricoli. Istrumenti di precisione

Nicolò Martin

Via Sergia

Ricco assortimento

lampadari in tutti i sistemi come pure parafulmini, suonerie. **Condutture d'acqua e gas.**

Avviso d'apertura

La sottoscritta si onora di render noto a questa rispettabile cittadinanza che ha aperto in **Via Giulia N. 4** un

Negoziio pellami

con ricco assortimento di articoli per calzoli e tappezzeri di assoluta novità.

Avendo fatto gli acquisti in partite considerevoli e da primissime fabbriche, sono in grado di offrire la miglior merce a prezzi convenientissimi.

Devotissima

A. Pascoletti.

L'Olio per l'Udito

del medico di stato maggiore dott. G. Schmidt, guarisce rapidamente e perfettamente la **sordità**, la **durezza d'udito**, il **flusso** e il **ronzio dell'orecchio**, anche nei casi invertebrati: si riceve a f. 2 la bottiglia nella **Farmacia Zanetti, via Nuova 27, Trieste**

Sartoria

— di —

Giuseppe Pirz

Pola - Via Barbacani N. 11

Esegue vestiti da uomo con massima esattezza e sollecitudine. - **PREZZI DA NON TEMERE CONCORRENZA**